

DA IERI ANCHE A GENOVA È POSSIBILE METTERE IN FUNZIONE LE CALDAIE AL MASSIMO PER UNDICI ORE AL GIORNO

Termosifoni e l'incubo bollette: «C'è chi li accenderà a fine mese»

Su 18 mila condomini con impianti centralizzati molti hanno deliberato il rinvio D'Angelo (Anaci): «La scelta più diffusa? Fasce alternate tra i 19 e i 17 gradi»

Silvia Pedemonte

Orari ulteriormente ridotti rispetto a quanto consentito e il posticipo anche sino a fine novembre dell'accensione dei termosifoni, che è stata autorizzata da ieri. Ma a Genova non tutti i condomini hanno scelto di riattivare subito caldaie e valvole termostatiche. Il motivo? Il bisogno (e la volontà) di risparmiare contrastando così il caro bollette.

A Pegli, Quinto, Quarto, nella zona della Foce e in centro città, ad esempio, diversi palazzi hanno deliberato, in assemblea di condominio, di aspettare ancora qualche settimana prima di mettere in funzione i caloriferi.

«Le temperature di ottobre sono state alte e anche in questo inizio di novembre il clima continua a non essere freddo», afferma Serafino Iacona, amministratore con la sua «Iaconagest» di 110 palazzi soprattutto in centro città - Cinque condomini fra quelli che amministrano, fra centro e Foce, hanno scelto di posticipare l'accensione a fine novembre. Il voto è stato portato in assemblea, con parere favorevole della maggioranza. E, in tutti i casi, la decisione non è stata impugnata». Il timore di bollette monster porta anche ad altri accorgimenti: perché c'è chi opta per ulteriori riduzioni orarie, specie nella fascia pomeridiana. «È un modo, anche questo, per fronteggiare le spese», spiega sempre Iacona.

Secondo il decreto del ministero della Transizione ecologica, firmato il 6 ottobre, Genova è in zona D: caldaie e caldaie, per chi è ricompreso in

questa fascia, hanno il via libera da ieri - e fino al 7 aprile - per 11 ore giornaliere massime. Alla riduzione oraria (da 12 ore giornaliere alle attuali 11) si somma l'abbassamento dei gradi: il massimo ora è fissato in 19 gradi (un grado in meno rispetto ai 20 di prima) con un'oscillazione massima tollerata che resta di 2 gradi in più.

Tra fasce orarie con riscaldamento "pieno" (ovvero al massimo del tetto consentito per legge) e momenti della giornata con calore a minore intensità: è la decisione abbracciata dalla maggior parte dei 18 mila palazzi che, in città, hanno il riscaldamento centralizzato.

«Nessuno dei condomini amministrati da me ha optato per il posticipo dell'accensione», afferma Pierluigi D'Angelo, presidente provinciale di Anaci Genova (Associazione nazionale amministratori condominiali e immobiliari) e socio fondatore dell'Upipi (Unione piccoli proprietari immobiliari): «Siamo partiti con il riscaldamento "pieno", ovvero al massimo 19 gradi più eventuali 2 in più dalle 6 alle 9, una fascia a temperature ridotte, ovvero 17 gradi al massimo (sempre con oscillazione di 2 gradi in più) dalle 9 alle 13 e nuovamente il riscaldamento "normale", ovvero 19 gradi, dalle 13 alle 21. La gran parte degli amministratori in città ha scelto queste linee».

Per le imprese al lavoro sulle caldaie ieri è stata una giornata di super lavoro fra riavvii e interventi: così, per esempio, per la A.b.i.e. srl riscaldamento e condizionamento di Sampierdarena, realtà che esiste dal 1964, ha una ventina di dipendenti e si occupa di centina-

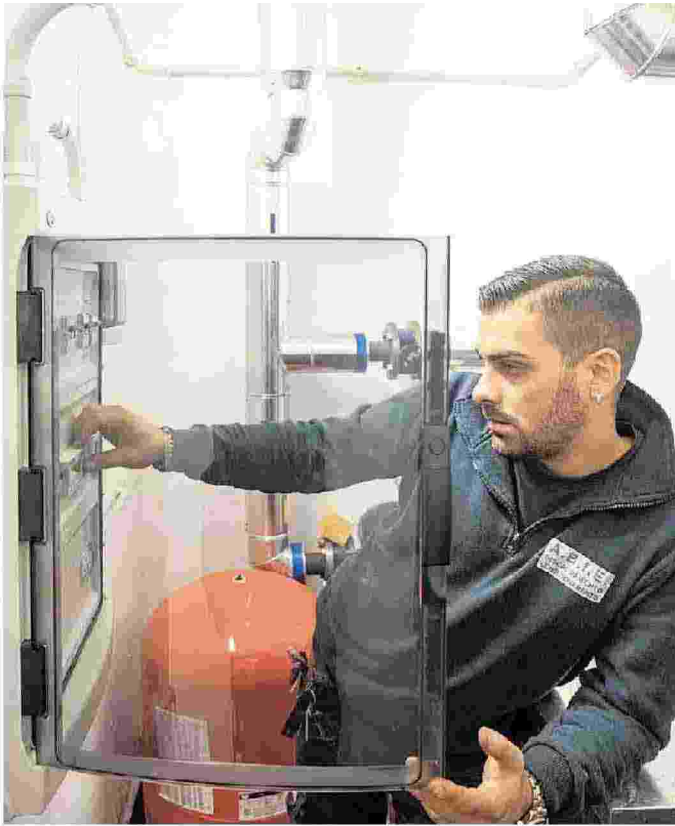
ia di impianti. «Il termine tendenzialmente è alle 21, con una coperta in più per la notte - continua D'Angelo - anche se sugli impianti più grossi va valutato il consumo al riavvio».

Anche Lorenzo Russo, amministratore di condominio di una quarantina di palazzi in città e segretario generale dell'Ape (Associazione proprietà edilizia) Confedilizia Genova e provincia, spiega di aver abbracciato la modalità fra fasce a temperatura piena e a gradi ridotti. «Ogni gestore ha le sue modalità sull'applicazione delle 11 ore massime - afferma Russo - c'è chi arriva per la fascia serale alle 22, posticipando quelle precedenti. Dopo la prima parte della mattina con temperature massime la fascia successiva è ridotta, per tornare nuovamente a temperature piene nel pomeriggio e alla sera. Lo schema di tanti è così».

Stefano Salvetti, che fra gli incarichi ha quello di responsabile ligure del Siset (Sindacato degli inquilini) mette in guardia: «La scelta migliore, anche alla luce del clima di questo autunno, è posticipare le accensioni perché, anche tenendo le termovalvole spente, se l'impianto è acceso, l'inquilino si trova comunque a spendere molto. Altro aspetto: troppi fanno ancora errori grossolani, come tenere le porte di tutti gli ambienti aperte. Le stanze che non vengono usate e riscaldate devono avere la porta chiusa, per evitare l'interferenza dell'aria e l'abbassamento delle temperature negli altri locali riscaldati». E ancora: «Basta stare a casa in maglietta a maniche corte e piedi nudi, meglio calzettoni e pile. Solo

così si può davvero risparmiare sulla bolletta, sprecando meno e aiutando, sì, anche l'ambiente». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tecnico Kevin Mocchi accende un impianto di riscaldamento PAMBIANCHI

Termosifoni e l'incubo bollette: se chi li accenderà a fine mese



NUOVA APERTURA GENOVA

Largo XII Ottobre, 42

DA MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE
TRASPIETTAMO



IN's mercato

093531